

Il Centro di Formazione Faunistica "Al Gallo" di Moso in Passiria chiude i battenti e si trasferisce al Centro Forestale del Latemar

Hanebaum, Stazione Forestale dello Stato sita sul territorio demaniale nel comune di Moso in Passiria (BZ) a 1500 m. di a.s.m., fu anche scuola elementare per i bambini dei diversi masi esistenti in zona. Diventava, infine, Stazione Forestale della Provincia Autonoma a seguito delle nuove competenze statutarie, con le quali tutte le zone demaniali passavano sotto la stessa. Eravamo negli anni ottanta e venne costituita l'Azienda Provinciale Foresta e Demanio. Direttore del nuovo Ente fu nominato il Dott. Guido Bocher. La stazione forestale Hanebaum (Al Gallo) si estende su un territorio di ha. 500, di cui ha. 300 di riserva recintata, ideale per creare una struttura per la sperimentazione e l'insegnamento venatorio o, per meglio dire, una scuola per imparare a vivere ed amare la natura in tutte le sue sfaccettature. Ristrutturata ed arredata per lo scopo, su suggerimento dell'allora Presidente della Sezione Provinciale cacciatori della Provincia di Bolzano Dott. Ludwig von Lutterotti e con il convinto consenso dell'allora Assessore alla Caccia Dott. Luis Durnwalder, nacque nel 1983 il Centro di Formazione Faunistica "Al Gallo" (Hanebaum). Lo scopo primario di questo Centro era di organizzare dei corsi (di sei mesi) per i guardia caccia delle riserve comunali di diritto, corsi settimanali con tematiche venatorie, convegni scientifici e sperimentazioni sulla fauna selvatica esistente nella riserva annessa. L'inaugurazione della struttura avvenne il 16 maggio 1983. Il primo direttore dei corsi e del Centro, Alfons Heidegger, e il Dott. Ulrich Wotshikowsky furono gli autori del materiale di insegnamento per



i corsi e del libro Fauna e Caccia in Alto Adige, acquisito poi dall'UNCZA con il titolo FAUNA E CACCIA IN MONTAGNA. Iniziarono, così, i primi corsi obbligatori per accompagnatori al camoscio per la Sezione Provinciale della caccia nei mesi di settembre e ottobre 1983. Il 1984 venne dedicato al primo corso di sei mesi per i guardia caccia della provincia di Bolzano. Nel luglio del 1985 vennero organizzati due corsi per accompagnatori al camoscio in lingua italiana destinati a cacciatori della Provincia di Bolzano. Dal 26 al 29 agosto 1985 apparve il primo corso dell'UNCZA in collaborazione con l'Amministrazione del Demanio; 16 i partecipanti provenienti da sei province (Bolzano, Bergamo, Como, Cuneo, Trento, Vicenza). L'ultimo corso si è svolto dal 17 al 21 luglio 2006. In totale sono stati organizzati dall'UNCZA, in collaborazione col Demanio, 105 corsi con tematiche venatorie sul capriolo, camoscio, cervo

e avifauna alpina, per conduttori di cani da traccia per il recupero di ungulati feriti o morti, per il corpo della vigilanza venatoria delle province in Zona Alpi. Non si devono dimenticare gli incontri con gli insegnanti e con i giornalisti della carta stampata dei quotidiani più rappresentativi (memorabile l'incontro con Mario Rigoni Stern con gita finale in Val Badia all'osservazione della fauna in quella valle). Possiamo contemplare circa 2000 partecipanti di 51 province italiane provenienti da Roma in su, con un discreto numero di rappresentanti del gentil sesso, di tecnici venatori, di guardie dei parchi nazionali e regionali. Nel 1991 ci fu il cambio della guardia come direttore del Centro: ad Alfons Heidegger subentrò il Dott. Forestale Othmar Larcher (Otti). Da menzionare per la sua rilevanza è sicuramente la ricerca sull'etologia e biologia del capriolo, eseguita nella riserva del Centro da parte del Prof. Schroeder

Corsi 2007

Corso	Periodo
Lo stambecco	10 - 12 maggio
Corso per conduttori di cani da traccia	14 - 18 maggio
Approfondimento gestione ungulati - corso riservato ai guardia caccia	4 - 9 giugno
Corso per cacciatori di ungulati con metodi selettivi	11 - 16 giugno
Trattamento delle spoglie e preparazione delle carni	25 - 26 giugno
Rilevamenti biometrici, preparazione del trofeo e cenni di trofeistica	26 - 28 giugno
Corso per accompagnatori al camoscio	23 - 27 luglio
Tecniche di prelievo e controllo del cinghiale	3 - 6 settembre
Tecniche di prelievo e controllo della volpe	6 - 9 settembre
Corso per accompagnatori al cervo e al capriolo	24 - 28 settembre

Info: Azienda Prov. Foreste e Demanio - tel. 0471 414872, fax 0471 414889
e-mail: giovanna.timpone@provincia.bz.it - www.provincia.bz.it/forst/3205/forstschule/forsti.htm

dell'Istituto di Biologia della fauna selvatica dell'Università di Monaco in Baviera sotto la direzione del Dott. Wotschikowsky e Alfons Heidegger e con la collaborazione dei forestali e di tecnici faunistici.

Lo studio, durato dieci anni, ha portato alla pubblicazione del risultato della ricerca di una brochure con il titolo "I caprioli della foresta al Gallo" di U.W. Un altro studio importante è stato quello sul cedrone da parte della Dott. Elisabeth Sternbach dell'Università di Vienna, facoltà di veterinaria dell'Istituto della fauna selvatica e di ecologia. Il tema riguardava l'impatto forestale sulla popolazione del cedrone sul territorio forestale del Demanio della Provincia. In questi ventitre anni di attività al Centro tanti sono stati i collaboratori e docenti che hanno messo a disposizione la loro esperienza e conoscenza scientifica; due i pilastri tuttora sulla breccia, Bruno Ruedl e Diego Penner, ma non dimentichiamo Renato Dalla Zuana, Dott. Aldo Gregori, Dott. Ivano Artuso, Dott. Beppe Meneguz, Dott. Ezio Ferroglio, Thomas Hofer, Franco Gallazzini, Arno Pircher, Dott. Giorgio Carmignola, Dott. Luca Pedrotti, Dott. Sandro Nicoloso, Vittorio Cibien, i tecnici alpinisti e infermieri del soccorso alpino, Moritz Santer (guardia caccia della Val di Fosse in Senales, dove venivano effettuate le escursioni per i corsi di accompagnatori al camoscio). Un ringraziamento va anche alle Amministrazioni del Parco dell'Engadina e dello Stelvio con il loro personale di sorveglianza per le escursioni nel periodo del bramito al cervo e all'organizzatore dei corsi UNCZA, Rino Maserà. Attualmente, direttore dell'amministrazione Forestale del Demanio è il Dott. Josef Schmiedhofer, mentre direttore del Centro è il Dott. Andreas Agreiter. La denominazione della nuova struttura è Scuola Forestale del Latemar – Centro di formazione forestale, venatoria ed ecologica.

RINO MASERA



Gare cinofile UNCZA 2006

Anche per l'anno appena trascorso l'Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi (U.N.C.Z.A.), come negli anni precedenti, ha patrocinato alcune manifestazioni di cani da traccia.

Noi aderenti all'Associazione, crediamo molto nelle sue positive qualità, infatti il recupero della selvaggina ferita e' soprattutto un obbligo del cacciatore feritore. Di persona, ho seguito quasi tutte queste manifestazioni e, con estrema soddisfazione, ho potuto constatare l'alta professionalità del binomio "cane-conduttore".

Auspicio che anche in futuro si continuino ad organizzare tali attività, considerate soprattutto momenti di aggregazione e di confronto, durante i quali tutti dobbiamo cercare di accrescere nei cacciatori il principio di sentirsi obbligati a richiedere l'intervento - anche solo per una verifica - del cane da traccia. Di fatto l'autore del ferimento non deve considerarsi assolutamente un cattivo tiratore ma, al contrario, essere orgoglioso di impegnarsi fino in fondo nella ricerca del selvatico ferito. Da parte sua, il conduttore nell'attività di recupero - svolta a titolo gratuito - deve dimostrare oltre alla passione la massima serietà, abbandonando l'atteggiamento di gelosia verso gli altri conduttori, soprattutto evitando, qualora il proprio cane non riesca nel recupero, di catalogare lo sparo quale colpo di striscio, sforzandosi in questo caso di capire se facendo intervenire un altro conduttore potrebbe portarsi positivamente a termine il recupero. L'auspicio infine è che avere un cane da traccia non diventi una moda ma che

venga sempre più spesso utilizzato dai cacciatori anche per la sola verifica di uno sparo non andato a buon fine.

LUCA RIGATTI

Gare cinofile patrocinate dall'U.N.C.Z.A. nel corso dell'anno 2006

02/04

Prova di lavoro per cani da sangue su traccia artificiale "Memorial città di Arco" Arco (TN)

21/05

Prova di lavoro per cani da sangue su traccia artificiale Conco (VI)

21/05

Prova di lavoro per cani da sangue su traccia artificiale Fornace (TN)

28/05

Prova di lavoro per cani da sangue su traccia artificiale "Trofeo Valle del Gran San Bernardo" Etroubles (AO)

28/05

Prova di lavoro per cani da sangue su traccia artificiale riservata ad agenti di vigilanza "Memorial Franco Furlan" Torcegno (TN)

04/06

Prova di lavoro per cani da sangue su traccia artificiale Apricca (SO)

26-27/08

Prova cinofila per cani da ferma su selvaggina tipica di montagna organizzata dalla FIDC di Cuneo

Nominata la Commissione per l'assegnazione dei premi UNCZA per tesi di laurea

UNCZA ha bandito un concorso per l'assegnazione di n. 3 premi per tesi di laurea aperto agli studenti laureatisi nel corso del 2006 nei campi della biologia, etologia e gestione della fauna selvatica alpina e nell'ambito dei temi riguardanti la storia e l'evoluzione dell'attività venatoria, riferiti all'arco alpino italiano. Le richieste pervenute sono state 15 e il Consiglio Nazionale UNCZA ha provveduto a nominare come previsto dal bando la commissione giudicatrice.

Commissione giudicatrice:

- Sandro Flaim: presidente UNCZA
- Stefano Focardi: rappresentante INFS
- Annapaola Rizzoli: rappresentante CEA
- Luca Pedrotti: esperto
- Ivano Artuso: esperto
- Roberto Basso: esperto

Ai vincitori, che saranno informati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, andrà un premio in denaro pari a € 1.500,00. I premi saranno consegnati in forma unitaria in un'apposita cerimonia che si terrà durante i lavori dell'Assemblea UNCZA 2007 di Livigno.

Comunicato Stampa UNCZA

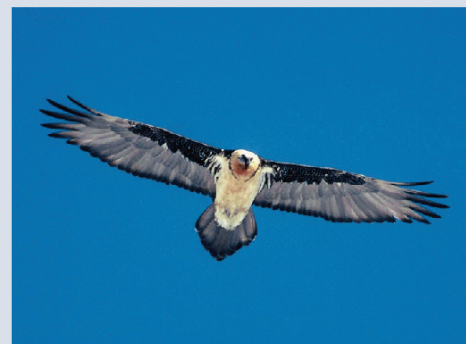


UNCZA
è presente sul sito
www.
cacciatoritrentini.it

I cacciatori per la biodiversità

Progetto Gipeto, nuovo rilascio nel Parco dello Stelvio

I cacciatori per la fauna, i cacciatori per la biodiversità: questa la chiave di lettura dell'iniziativa che ha visto la comunità venatoria della provincia di Bolzano farsi diretta sostenitrice della reintroduzione del gipeto barbuto sulle Alpi. Il tutto nell'ambito del noto progetto in essere a livello transfrontaliero da ben due decenni, e che ha recentemente segnato al proprio attivo una nuova azione di rilascio nella porzione altoatesina del Parco nazionale dello Stelvio, già teatro di precedenti immissioni. Tre i giovani esemplari della specie deposti in una idonea nicchia nella roccia, uno dei quali sponsorizzato appunto dall'Associazione Cacciatori Alto Adige. Viene da sé rilevare, a livello generale, quanto sia cambiato nel tempo l'approccio dell'uomo nei confronti del maestoso avvoltoio, giunto



all'estinzione nell'area alpina agli inizi del XX secolo principalmente a causa della umana persecuzione. E questo poiché erroneamente ritenuto, per un misto tra scarsa conoscenza e superstizione, un predatore di agnelli, se non addirittura di bambini. Ben chiaro è oggi invece il suo importante ruolo ecologico quale ultimo anello della catena alimentare, che gli deriva dal cibarsi, in quanto animale necrofago, delle carcasse di animali rinvenuti già morti, e più in particolare delle relative ossa: una peculiarità, questa, che lo pone tra l'altro in una nicchia ecologica a sé, visto che praticamente nessuna specie gli contende tale alimento. La





ricerca di spoglie, che ovviamente non si trovano in così gran concentrazione nelle singole microaree, è inoltre alla base di un'altra caratteristica del rapace, ovvero quella dei voli a largo raggio. Singoli esemplari tra quelli monitorati tramite radiosegnale hanno mostrato ad esempio di abbracciare territori dell'ampiezza dell'Austria, e alcuni hanno addirittura raggiunto il mare del Nord. Sono oltre 140 i gipeti barbuti liberati a partire dal 1986 sulle Alpi tramite una lunga serie di azioni, grandemente impegnative sia in termini di mezzi che di risorse umane. E sebbene alcuni singoli esemplari siano andati perduti, lo stadio di avanzamento del progetto non può che dirsi eccellente, anche in virtù delle 34 nuove nascite sin qui registrate. Uno stato di cose che consente oggi di guardare con fiducia ed ottimismo al raggiungimento nei prossimi anni dell'obiettivo perseguito: la presenza sulle Alpi di una popolazione di gipeti vitale e autosufficiente.

MARA DA ROIT



Strategia di un progetto

Il progetto di reintroduzione del *Gypaetus barbatus* sulla catena alpina prevede alla base l'allevamento in voliere di coppie da riproduzione, e la relativa procreazione. In virtù di una ormai collaudata tecnica denominata "hacking", verso i 90 giorni di vita i giovani nati in cattività vengono trasportati nei siti di reintroduzione e collocati in nicchie predisposte all'interno di cavità rocciose, poi rifornite di cibo per circa 2-3 mesi. In realtà l'involo avviene già 20-25 giorni dopo il trasferimento, ma in quella fase dello sviluppo i gipeti devono essere ancora sostenuti dal punto di vista trofico. Una volta raggiunta l'autonomia nella ricerca del nutrimento, essi abbandonano spontaneamente il sito di rilascio: un momento, questo, tra i più delicati dell'intera azione, e che infatti alcuni dei soggetti non hanno superato.

Importante ai fini del progetto è seguire gli spostamenti, e dunque il destino degli animali. Per questo sin dai primi rilasci si è adottato un efficace sistema di marcatura basato sulla decolorazione di alcune penne remiganti e timoniere, che consente per qualche anno, fino alla prima muta, l'identificazione a vista degli individui in volo. Dal 2005 si è preso inoltre a monitorare alcuni dei gipeti rilasciati tramite piccole trasmissioni satellitari.

Per informazioni e segnalazioni di avvistamenti: www.wild.unizh.ch/bg/.

Caratterizzazione del latte dei principali ungulati selvatici

Da due anni la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Parma, in collaborazione con l'Università di Udine, sta monitorando e analizzando campioni di latte dei principali ungulati selvatici quali cervo, capriolo, daino e muflone al fine di caratterizzarne le componenti e poterle poi paragonare a quelle dei più importanti mammiferi domestici.

La ricerca si articola in vari punti:

- 1) mettere a punto una metodica di prelievo dei campioni di latte;
- 2) individuare gli allevamenti, le zone e le metodiche di cattura;
- 3) attuare le analisi chimico-fisiche di laboratorio.

Per il prelievo dei campioni, cosa per nulla facile considerando che ci si trova a lavorare su animali selvatici che poco tollerano la vicinanza umana, ci si è attenuti (con variazioni dettate da esigenze pratiche) al seguente protocollo: in allevamento le madri sono state separate dai cuccioli circa 24 ore prima, in modo da immagazzinare elevate quantità di latte nella mammella. Queste vengono poi guidate all'interno del

mandriolo di cattura, fatte entrare in un crush (trappola per singolo animale dotata di pareti inclinate che, a seguito dell'apertura del fondo, permettono di tenere l'animale sospeso al bacino-torace) dove vengono effettuate le misurazioni di alcune caratteristiche generali dell'animale - il Body Condition Score, il peso, etc. - utilizzando aperture poste sulle pareti della pesa. All'animale bloccato nella pesa, quindi, viene fatta una somministrazione di ossitocina nella quantità di 5-7 UI; dopo 2-3 minuti circa si procede alla mungitura manuale della mammella, operazione che necessita di circa 15 minuti per la raccolta di circa 50 ml di latte.

Una volta raccolto, il latte viene suddiviso in 3 aliquote: una di 3 ml per la determinazione del punto crioscopico (o di congelamento), una da 10 ml per la determinazione dei minerali totali e la restante quota, addizionata di sodio mertiolato (5 gocce per 100 ml di latte, sostanza che impedisce la proliferazione batterica), per la determinazione delle frazioni azotate, del grasso, del lattosio e dei minerali per l'ultrafiltrazione.

I prelievi effettuati al di fuori degli allevamenti (in particolar modo sul capriolo) sono di maggiore complessità in quanto oltre alla delicata

operazione di mungitura vi è la cattura, operazione effettuata prevalentemente tramite reti, l'immobilizzazione e la momentanea gestione dei soggetti. I dati al momento disponibili solo quelli riguardanti il latte di daino, risultati pubblicati da dott. Giovanni Maria Pisani e collaboratori e presentati al sesto Congresso Internazionale sulla Biologia dei Cervidi tenutosi a Praga dal 7 al 11 agosto 2006.

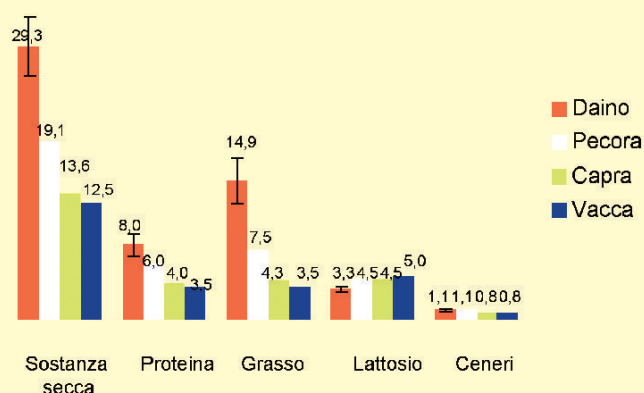
Da una prima valutazione appare evidente l'importanza di riuscire a fornire al piccolo un alimento concentrato, caratterizzato da un elevato apporto energetico, ed in maniera estremamente rapida. Infatti, la poppata rappresenta un momento di enorme rischio per i piccoli che alzandosi dall'erba o, comunque, seguendo la madre possono essere notati più facilmente dai predatori. Dal grafico è possibile notare l'elevato contenuto di grasso, questo ultimo elemento necessario per soddisfare l'elevata richiesta energetica.

L'elevata quantità di caseina, inoltre, riflette l'importanza del rapido accrescimento dei piccoli, parametro sempre correlato alla sopravvivenza. Infatti l'elevata quantità di caseina determina una massiva presenza di calcio e fosforo in forma facilmente assimilabile; si tratta di due minerali molto importanti per lo sviluppo del piccolo (in particolar modo del tessuto scheletrico).

Le conclusioni dello studio saranno utili per caratterizzare in modo preciso le varie componenti del latte degli ungulati selvatici e soprattutto per la formulazione di un prodotto artificiale in grado di soddisfare le esigenze nutrizionali dei cuccioli e, quindi, da utilizzare negli allevamenti di selvaggina a scopo alimentare, come sostituto del latte ovi-caprino diffusamente utilizzato nei centri di recupero.

MASSIMO MALACARNE,
GIOVANNI MARIA PISANI, STEFANO TAMANINI
UNIVERSITÀ MEDICINA VETERINARIA DI PARMA

Composizione di base, g/100g di latte





Insegnanti a lezione dai cacciatori

Fonte di grande arricchimento, per i partecipanti, la proposta formativa in campo naturalistico destinata agli insegnanti altoatesini organizzata dall'Associazione Cacciatori Cinofili Alto Adige. Una ventina i docenti di scuola elementare, media e superiore di lingua tedesca che hanno dato la propria adesione all'escursione "Vivere la natura nella riserva Al Gallo», programmata nel

mezzo di agosto e che ha visto intervenire nel ruolo di formatori Andreas Agreiter dell'Azienda demanio, Lothar Gerstgrasser dell'Ufficio caccia e pesca, Siegfried Rinner dell'Istituto Pedagogico e Heinrich Aukenthaler dell'Acaa. I quali hanno affrontato uno spettro di tematiche ampio e variegato, spaziante dalla flora alpestre alla gestione forestale, dalle piante officinali alla zoologia, dalla pedagogia naturalistica alla gestione venatoria. Un programma che ha incontrato l'incondizionata approvazione dei partecipanti, dai quali al termine è giunto non a caso l'unanime suggerimento a proseguire l'attività di formazione.



1st International Conference on Genus Cervus

Settembre 2007,
Fiera di Primiero (TN), Italia

Lo scopo di questo congresso, organizzato dall'Università di Siena (Prof. S. Lovari), assieme al Parco di Paneveggio-Pale di San Martino ed alla Provincia Autonoma di Trento, a cui aderisce anche l'UNCZA è quello di riunire esperti in Cervidi appartenenti al genere Cervus da tutte le parti del mondo per presentare e discutere le loro più recenti ricerche. Un buon numero di studi è stato recentemente portato avanti nel campo della genetica, dell'ecologia e del comportamento del genere Cervus. Alcuni di questi lavori non sono ancora stati pubblicati e i loro risultati potrebbero stimolare interessanti discussioni. Inoltre, la corretta gestione per la conservazione e/o la caccia di alcune specie di Cervus richiede aggiornate informazioni sulla loro biologia. I partecipanti saranno in particolare incoraggiati a presentare risultati relativi a temi che colleghino tra loro gestione e biologia.

www.cervus2007.parcopan.org

Nuovo statuto UNCZA



L'assemblea UNCZA del 20 gennaio 2007 ha approvato il nuovo statuto dell'Associazione dopo un lavoro di revisione, da parte del Consiglio Nazionale, durato un anno.

Il nuovo documento disegna, per la storica settoriale FIdC, orizzonti di maggior respiro per la propria attività. Sono state riviste ed ampliate le finalità dell'Unione, vista ora come una vera e propria organizzazione di promozione culturale in campo venatorio.

In particolare, attraverso il nuovo statuto, UNCZA si pone gli obiettivi di:

- diffondere le conoscenze della fauna e dell'ambiente delle Alpi quale patrimonio collettivo di alto valore;
- promuovere la conservazione del patrimonio faunistico alpino anche attraverso iniziative ed interventi finalizzati al suo miglioramento ed al miglioramento degli habitat;
- curare l'educazione, la formazione e l'aggiornamento sotto il profilo tecnico-venatorio e della gestione

- faunistica, dei propri associati e di terzi;
- diffondere la conoscenza e l'applicazione di buone regole nel campo della gestione faunistica alpina;
- promuovere l'incontro con le esperienze gestionali dei Paesi confinanti nella ricerca di una comune crescita culturale;
- promuovere lo studio e la ricerca scientifica nel campo ambientale e della gestione faunistica.

Il nuovo statuto ha provveduto inoltre a riorganizzare la struttura amministrativa dell'Associazione facendo chiarezza di modi e competenze fra i vari organismi che la compongono e soprattutto ridisegnando una figura di socio più attenta alle esigenze della moderna gestione venatoria e puntualizzando e disciplinando con attenzione le varie possibilità partecipative.

Uno sguardo di attenzione è stato rivolto anche agli aspetti funzionali, descrivendo competenze ed attività dei diversi settori operativi dell'Associazione. Di particolare significato infine le nuove regole etiche che UNCZA si è data con il nuovo statuto che prevedono l'espulsione per comportamenti indegni in materia di caccia.

S.F.



Comunicato Stampa

Novità straordinaria dalla Swarovski Optik

Cannocchiali Z6 – campo visivo, versatilità e sicurezza senza precedenti per il cacciatore. Una rivoluzione tecnologica nei cannocchiali da puntamento da Swarovski Optik, che presenta nella linea Z6 il primo zoom ottico 6x. Finalmente il primo cannocchiale da puntamento al mondo con zoom ottico 6x che abbina i requisiti per la caccia alla cerca e in battuta a quelli per la caccia di selezione. Con la nuova generazione Z6 la Swarovski Optik presenta cannocchiali da puntamento davvero universali.

Tecnologia Z6: campo visivo, variabilità di ingrandimento e sicurezza di tiro straordinari.



UNCZA e INFS

In progressiva attuazione del programma prefissatosi ad inizio mandato ed in conformità ai propri fini istituzionali, l'U.N.C.Z.A. ha stipulato una convenzione con l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "A. Chigi", di Bologna, allo scopo di dare vita ad un piano comune di "collaborazione per attività di ricerca e gestione della fauna selvatica della Zona Alpi". E' nota la funzione dell'I.N.F.S., in campo nazionale ed internazionale, quale consulente ufficiale in tema di conservazione e sviluppo della fauna selvatica, così come è nota la finalità istituzionale dell'UNCZA a favore della ricerca scientifica, per la salvaguardia delle specie selvatiche, pur nel rispetto dei diritti e delle aspettative del cacciatore. Vista la concomitanza di intenti e di operati dei due organismi (tra i quali sinora è esistito un efficace rapporto informale di collaborazione tecnico-gestionale), è di tutta evidenza l'importanza della Convenzione ufficiale sottoscritta di recente, che rappresenta un nuovo salto di qualità delle iniziative dell'U.N.C.Z.A. Infatti, il supporto tecnico dell'Istituto conferisce valenza scientifica e un senso di sicurezza (anche nei confronti delle istituzioni e dell'opinione pubblica) alle decisioni ed alle motivazioni che quotidianamente il comparto venatorio è chiamato a fornire. Sicuramente darà tranquillità a chi deve operare sul territorio, con un interlocutore muto, ma esigente, come la fauna selvatica. Un primo risultato pratico speriamo sia quello di avere a disposizione (finalmente!) una attendibile "banca dati", lacuna che da sempre penalizza attività, studi e anche relazioni con altre realtà meglio organizzate, come sa chi deve confrontarsi, in materia faunistica

e venatoria, con le nazioni confinanti. Per una buona gestione è assolutamente necessario "conoscere" lo stato dei selvatici, in stretto rapporto con la realtà territoriale locale: la collaborazione dell'apparato venatorio dell'arco alpino, coordinato dall'U.N.C.Z.A., forte dell'esperienza acquisita in tanti anni di gestione e di altrettanto concreta osmosi di tesi e programmi con le nazioni contermini, confortata dall'apporto tecnico scientifico dell'Istituto, darà sicuramente l'avvio ad un rapido allineamento della nostra con le nazioni confinanti e un meritato paritetico inserimento in ambito europeo. L'I.N.F.S. servirà infatti principalmente da supporto tecnico e scientifico, sia con pareri interpretativi e gestionali, sia nell'avvio e nell'attuazione di progetti concordati, nella scelta degli strumenti necessari, nella conduzione di indagini conoscitive, nel miglioramento dei metodi e in tutto ciò che è indispensabile nella gestione del territorio e della fauna selvatica. In particolare quella tipica alpina, che è l'oggetto primario della nostra associazione. L'I.N.F.S. darà anche la necessaria assistenza nella formazione specialistica di tecnici faunistici, di cui l'U.N.C.Z.A. intende dotarsi autonomamente per qualificare ulteriormente le proprie attività. L'U.N.C.Z.A., dal suo canto, fornirà, come sempre, la massima collaborazione all'I.N.F.S. nell'attuazione dei programmi concordati, fornendo le necessarie risorse, sia umane che finanziarie. Tra queste, la rivista "Caccia Alpina", che sarà lo strumento a disposizione anche dell'I.N.F.S. per la divulgazione dei programmi e dello stato di attuazione degli stessi. I periodici incontri per l'analisi dei risultati daranno la misura dell'efficacia di questa Convenzione.

GOFFREDO GRASSANI

Attacco all'INFS

Un emendamento dell'ultima ora alla recente legge Finanziaria, presentato dal Ministro Pecoraro Scanio, ha passato la vigilanza sulle attività dell'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dove da sempre era incaricata, al Ministro dell'Ambiente. La modifica normativa, contro la quale si sono inutilmente mosse le associazioni venatorie, tra le quali su più fronti anche l'UNCZA, rischia di far venir meno le garanzie di equilibrio ed interdisciplinarietà che il governo deve assicurare sulla caccia. Una formale protesta è stata formalizzata anche dal Ministro alle politiche agricole De Castro con una lettera aperta a Prodi. Fino ad ora l'INFS operando in sintonia con Palazzo Chigi, i ministri dell'Agricoltura e dell'Ambiente e con le Regioni, ha garantito, con la sua competenza, ragionevolezza fra le istanze del mondo ambientalista e quelle della gestione faunistica-venatoria.

TELEGRAMMA

Ill.mo Signor
Prof. Romano Prodi
Presidente Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi - Piazza Colonna, 370
00187 R O M A

Leggo con viva preoccupazione della proposta di modifica dell'art. 7, comma 2, della legge 157/92 (comma 172 bis Legge Finanziaria).

Auspico cortesemente ritiro emendamento al fine di assicurare continuità alto valore istituzionale ed interdisciplinarietà presenza INFS.

UNIONE NAZIONALE CACCIATORI ZONA ALPI
IL PRESIDENTE
SANDRO FLAIM

Oltre la caccia

Presentato a Vigo di Ton (TN) durante la Festa di S. Uberto il filmato in DVD dal titolo "Oltre la caccia" prodotto dall'Associazione Cacciatori Trentini. Il filmato, che è una delle iniziative del progetto di comunicazione "Conoscere la caccia, conoscere i cacciatori", si rivolge al mondo dei "non cacciatori" per far conoscere loro la cospicua opera di volontariato che i cacciatori svolgono nel corso dell'anno ai fini della gestione venatoria e del miglioramento ambientale. Con le suggestive immagini realizzate da Enrico Costanzo e con il contributo di Federaccia sono stati illustrati i lavori svolti dai cacciatori trentini di censimento, di miglioramento ambientale, di ricerca scientifica, di recupero e cura degli animali ritrovati feriti e/o debilitati. Il DVD è stato presentato all'interno di un interessante convegno sulla comunicazione venatoria e sul rapporto fra caccia e organi di informazione. Relatori al convegno, moderato dal direttore del "Cacciatore Italiano" Rodolfo Grassi e introdotto dal



Presidente ACT Sandro Flaim, il sociologo Piergiorgio Rauzi, il direttore di Wilderness Franco Zunino, il direttore del "Cacciatore Trentino" Vittorio Cristelli e il direttore de "L'Adige" Pierangelo Giovannetti. Le conclusioni dei lavori sono state tratte dal Presidente FIDC Franco Timo che ha sottolineato a nome di tutti la necessità di una maggior presenza ed attenzione del mondo venatorio per i problemi della divulgazione delle corrette conoscenze in materia di caccia presso l'opinione pubblica.



UNCZA tesseramento 2007

Le tessere UNCZA di socio sostenitore e di simpatizzante possono essere sottoscritte direttamente presso le sedi provinciali della FIDC oppure per via postale attraverso la sede UNCZA - c/o ACT Via Guardini 41 - 38100 Trento, inviando copia del versamento di € 10,00 sul c.c. 000030053136 UNICREDIT BANCA D'IMPRESA, ABI 03226, CAB 1800 oppure sul c.c. postale 67978395 intestato a UNCZA. Le tessere possono anche essere sottoscritte tramite i referenti Signori:

- BOSCAROL ALFREDO
Via delle Grodate 6
34075 San Canzian d'Isonzo (GO)
- CLEO CESARE - Corso Roma 35
13019 Varallo
- TURCO SISTO - Via Cassinasco 43
14053 Canelli (AT)
- REBORA ENRICO -
Regione Stazione 24
15010 Alice Bel Colle (AL)
- REGGIANI FRANCO - Via Alserio 1/A
22036 Erba
- CRESSERI CARLO - Via Ten. Maffei 13
23831 Casarco
- CARCANO DARIO - Viale Luigi Borri 140
21100 Varese

La sottoscrizione della tessera UNCZA (sostenitore o simpatizzante) dà diritto all'abbonamento annuale alla rivista quadrimestrale "Caccia Alpina".





Assemblea UNCZA 2007 **Livigno (SO)**

VENERDÌ 22 GIUGNO

- Ore 17.00 inaugurazione della manifestazione - Plaza Placheda
Ore 18.00 Consiglio Nazionale U.N.C.Z.A..

SABATO 23 GIUGNO

- Ore 09.00 Assemblea Nazionale UNCZA e Commissioni tecniche.
Ore 11.00 Cerimonia di consegna dei premi UNCZA per tesi di laurea.
Ore 12.30 pranzo presso le strutture alberghiere.
Ore 14.30 Convegno Nazionale:
"Lo stambecco: gestione presente e futura nelle alpi centrali"
Ore 19.30 cena presso le strutture alberghiere
Ore 21.00 serata culturale.

DOMENICA 24 GIUGNO

- Ore 07.00 escursione guidata nel Parco Nazionale dello Stelvio
(gipeto e stambecco)
Ore 11.30 Santa Messa
Ore 13.00 pranzo sociale - Plaza Placheda
consegna testimone e congedo.

GIORNATA IN ROSA - dedicata alle signore - (sabato 23 giugno)

- Mattino relax ai Bagni Vecchi di Bormio
Pomeriggio dedicato allo shopping

ORGANIZZAZIONE

SEZIONE PROVINCIALE FEDERACCIA DI SONDRIO TEL. 0342/514808

SEZIONI COMUNALI ALTA VALTELLINA TEL. 0342/901482

AZIENDA PROMOZIONE TURISTICA DI LIVIGNO 0342/052200

